

## **M<sup>2</sup> – MERIDIANO MODA**

Ecco il rapporto strategico presentato questa mattina a Roma da Italian Textile Fashion insieme a Unioncamere.

Sono 70 mila le aziende italiane che operano nel settore moda, che comprende il tessile, l'abbigliamento, la concia, la pelletteria e le calzature. Un sistema di aziende che nel 2008 ha prodotto 27,4 miliardi di euro di valore aggiunto, pari all'11% della ricchezza prodotta da tutta l'industria manifatturiera italiana; 41,9 miliardi di euro (l'11,5% del totale) di esportazioni; 16,5 miliardi di euro di attivo della bilancia commerciale; un milione di occupati, il 61% dei quali è donna.

Un settore nel quale, peraltro, l'Italia ha una assoluta posizione di leadership a livello internazionale, ma che negli ultimi due anni ha subito fortemente l'impatto della crisi economica, che ha prodotto, tra il 2008 e il 2009, una riduzione del fatturato, del saldo commerciale e degli ordinativi dell'ordine del 30-40%.

E' quanto emerge dal Rapporto Strategico presentato questa mattina a Roma da Italian Textile Fashion (ITF)<sup>1</sup>, insieme a Unioncamere e con il supporto operativo di The European House-Ambrosetti, parte integrante di "M<sup>2</sup> – Meridiano Moda".

"Nonostante la crisi, gli imprenditori guardano avanti e il 45% delle PMI conta di espandere il proprio mercato puntando sulla qualità e oltre il 60% ritiene che, a crisi riassorbita, avrà raggiunto un livello di competitività superiore a un anno fa", ha evidenziato Carlo Longo, il vice presidente di Unioncamere e presidente della Camera di Commercio di Prato che questa mattina ha presentato il rapporto.- Sono indicazioni incoraggianti ma l'eccezionalità della situazione che stanno vivendo le nostre imprese fortemente colpite dalla crisi rende quanto mai urgente la messa in campo di politiche e iniziative di sostegno alle aspettative degli operatori".

In questo contesto Prato gioca un ruolo importante. "Il Rapporto dimostra come il settore moda italiano per la sua affermazione nel mondo si avvantaggi di un sistema di conoscenze e di esperienze che la nostra catena produttiva è in grado di fornire. Per il futuro sono due le direzioni da seguire: affermare e realizzare la tracciabilità, non soltanto delle origini, ma anche della qualità dei prodotti; - ha aggiunto Longo - rafforzare la capacità di fare rete sul territorio tra imprese, le istituzioni, il sistema della ricerca pubblica, l'offerta di manodopera qualificata, la dotazione locale di servizi reali e finanziari".

### **L'impatto della crisi**

Nonostante gli indubbi punti di forza del settore, negli ultimi due anni il Sistema Moda italiano ha attraversato con grandi difficoltà la crisi economico-finanziaria globale iniziata nell'ultimo quadrimestre del 2008. Una dettagliata analisi su una serie di indicatori finanziari relativi ad un

---

<sup>1</sup> Nato nel 2005, ITF è l'organismo intercamerale per la Filiera Moda che riunisce Unioncamere, quattro Unioni regionali (Abruzzo, Molise, Toscana e Veneto) ed oltre 20 Camere di Commercio italiane in cui opera il settore Moda, interessate a valorizzare il ruolo e l'importanza del comparto, stimolando il confronto tra i distretti e cercando soluzioni condivise per la crescita del settore.

*Per ulteriori informazioni:*

**UFFICIO STAMPA – 0574/612715/776**

**340/5231466 – 339/4559309**

campione di oltre 2.700 imprese del settore – redditività, patrimonializzazione, indebitamento, capacità di generazione del valore e livello degli investimenti - fa emergere una situazione di

maggior criticità nei comparti della Concia e del Tessile (al cui interno la filatura sembra essere il sotto-settore in maggiore difficoltà). Si tratta, in entrambi i casi, di un *asset* strategico del settore Moda italiano che tuttavia sta scontando sempre più duramente un progressivo calo dei volumi dovuto (al di là della difficile congiuntura economica attuale) ad un progressivo spostamento di produzione delle fasi a monte in altre aree del Mondo (come, ad esempio, il *Far East*). I settori "a monte" italiani presentano infatti notevoli difficoltà competitive su scala globale, a causa dell'elevata zavorra di investimenti fissi necessari per alimentare l'attuale modello di *business*, dei differenti parametri di costo del lavoro e delle normative di sicurezza.

A fronte della sofferenza del Tessile e della Concia delle pelli, il settore dell'Abbigliamento rappresenta il perno portante dell'intero sistema, seppur anch'esso presenti diversi punti di debolezza, tra cui il livello di indebitamento e un elevato fabbisogno di capitale circolante. La Pelletteria e le Calzature rappresentano invece i settori più sani e solidi all'interno delle industrie del Sistema Moda.

*Comparazione dell'indice di redditività tra i comparti del settore della Moda italiani (esercizio 2008)*



Fonte: rielaborazione The European House-Ambrosetti e K Finance su dati AIDA, 2010

La differenza di *performance* tra le aziende del settore appare ancor più evidente in funzione delle diverse classi dimensionali: se si considerano insieme redditività delle imprese, livello di indebitamento e patrimonializzazione e loro dimensione, i dati mostrano prestazioni molto più scarse per le imprese più piccole, che sono mediamente meno redditizie, più indebitate e meno patrimonializzate di quelle grandi.

Uno studio quantitativo sulla vulnerabilità delle imprese nei diversi comparti mette quindi in ulteriore evidenza la scarsa "salute" finanziaria delle imprese del settore, con alcune situazioni di alto rischio di fallimento. Ancora una volta, le aziende più piccole e attive nei comparti a monte delle filiere presentano la situazione di maggior criticità.

n. 06 del 02/02/10